

## **La risoluzione per una moratoria sulle esecuzioni all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite - Una valutazione**

Il 2007 sarà ricordato come un anno importante nel percorso abolizionista. Un anno cominciato in modo brutale con ancora negli occhi le immagini trasmesse in tutto il mondo dell'esecuzione di Saddam Hussein, avvenuta sul finire del 2006, e terminato il 18 dicembre con il voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dove una maggioranza significativa di paesi del mondo ha detto no alla pena di morte: 104 i favorevoli alla risoluzione, 29 gli astenuti e 54 i contrari.

Una grande soddisfazione per Amnesty International e per tutti coloro che si sono impegnati al fine di ottenere questo risultato. La risoluzione è un importante riconoscimento della tendenza mondiale verso l'abolizione e ha visto partecipare, tra i sostenitori, anche paesi come il Guatemala e il Tajikistan, che ancora conservano nel proprio ordinamento giuridico la pena di morte e l'Uzbekistan, abolizionista dal 1° gennaio 2008.

L'azione combinata di lobby sulle istituzioni italiane ed europee, le attività di campaigning durante la Giornata mondiale contro la pena di morte - più di 35.000 firme raccolte in Italia su paesi chiave dell'azione - e una comunicazione mirata ed efficace hanno contribuito a raggiungere l'importante traguardo.

Il testo della risoluzione contiene indicazioni molto importanti, accoglie le raccomandazioni di Amnesty International e va anche oltre l'istituzione di una moratoria sulle esecuzioni in vista dell'abolizione. Ai paesi mantenitori viene chiesto il rispetto degli standard internazionali, trasparenza nella pubblicazione di dati e statistiche e una significativa riduzione del numero di reati capitali. La risoluzione chiede inoltre al Segretario generale dell'Onu di riferire l'effettiva implementazione della moratoria e di riportare la verifica alla prossima sessione dell'Assemblea. In questo modo, si è stabilito di inserire il tema nell'agenda del prossimo anno. Sebbene non vincolante, la risoluzione porta con sé un considerevole peso morale e politico. Impegna i paesi che l'hanno approvata a lavorare verso l'abolizione e rappresenta un valido strumento per incoraggiare i mantenitori a metterne in discussione l'applicazione.

Un passo importante è stato compiuto, l'impegno di Amnesty International continua in vista della prossima sessione dell'Assemblea.